

mese, el qual termine passato, siino fati debitori di 10 per 100 di pena dil debito suo, de la qual pena la mità sii de li Provedadori sopra la camera d'Imprestedi et l'altra metà di la Signoria nostra; nè se 'l possi far gratia, ma debi essa pena esser scossa insieme con el cavedal, soto pena a li presenti Provedadori de pagar del suo la parte aspetante a la Signoria nostra; et appresso siano publicati in questo et in el nostro Mazor Consejo li zentilhomeni nostri, et siano mandati debitori a Palazzo; li altri veramente siano astreti in ogni modo a pagar integralmente.

De parte 175, de non 13, non sinceri 8.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, lete per Alberto Tealdini, date in Brexa a dì 10, hore 14. Come era zonto de li, et portato con se li danari auti di Bergamo; ma sono varie monede di le qual si perderiano. Voria farli ori over mandarli a Milan perchè si potrà operarli, etiam questa Pasqua verà il tempo di danari si doverà dar etc.

Dil dito, di 10, hore 3 di note. Come ha visto in quella terra li Martinengi molto conquassadi per la cassassion fata a domino Antonio da Martinengo condutier nostro; qual non lauda sia stà fata perchè havià bona compagnia, licet lui sia stà amalato, et saria stà mejo haverlo aldito prima; sichè aricorda saria bon la Signoria parli di questo a li oratori brexani è qui. *Item*, scrive starà fin Zuoba, ch'è ozi li, poi partirà, vederà haver più denari il potrà et meter ordini.

Dil dito, di 10, hore 16. Come à hauto lettere di l'Orator nostro in Franza, zerca li 20 mila scudi non li voleno in Fiandra ma a Lion, sichè bisogna sia provisto presto per non alterar li animi di francesi; e di questo suplichia sia fato etc. *Item*, manda a la Signoria le dite lettere di Franza, etc.

Di Franza, di l'orator nostro Badoer, date a Paris, a dì 2 Fevrier. Scrive zercha questi scudi 20 mila si doveva pagar in Fiandra a uso di fiera et quelli francesi thesorieri li voleno più presto a Lion; dicono bisognarli, per il che parlò al zeneral di Beona di questo. *Item*, manda una lettera auta di Bruza di Nicolò Bonvisi molto longa; come non è ordine averli si non poi Pasqua, pur à trovà scudi 4000 dil sol e li tegnirà, ma si stenterà haver il resto presto. *Item*, lui Orator ha scritto a Lion a li Bonvisi provedi di scudi 20 mila, et mandato la

lettera di fede a li diti etc., *ut in litteris*. *Item*, scrive l'Imperador non è ancora entrato in Bruxelles, ni ancora il Gran maistro è partito. *Item*, eri il Christianissimo re prese l'insegna dil re Catholico dil monton (*tosone*) qual li dete monsignor di la Roxà orator di quella Maeslà, et poi aldito una messa in capella chiamata Santa in palazzo, Soa Maeslà uscite fuora vestito con un manto di veludo cremesin fodrà di armelini et uno capuzo di veludo su la banda zancha in spala e la colana over cadena di la dita insegna al collo, et acompagnato da tutti li signori di l'ordine di San Michiel andoe a la chiesa cathedral dove fo dita un'altra messa solenissima. *Item*, scrive è mexi 15 stato in tal legation, voria fusse eleto il successor.

Dil dito, di 4. Come de li erano venute nove de li movimenti dil olim ducha di Urbino in Romagna. *Item*, il Gran maistro e Rubertet non erano ancora partiti, aspetano che monsignor di Clevers sia tornato da l'Imperador e venuto per abocarsi con loro. *Item*, è venute nove che don Piero Navaro era scorso per fortuna in Sardegna da la banda di Ponente con danno di robe assa', roto l'alboro di la nave, anegati homeni et morti, etc.

Da Milan, di Andrea Rosso secretario, di 9, hore una di note. Come à ricevuto la licentia di vevir a repatriar, zonto sia de li il Caroldo; sichè ringratia molto la Signoria. *Item*, è zonto li uno secretario dil ducha di Urbino, con il qual monsignor di Lutrech si ha alterato, dicendo. *Item*, scrive che dito monsignor di Lutrech non è per partirsi questa quaresima de li, ma resterà perchè cussi il Re li ha scritto resti fino vedi qual sesto prenderà lo abochamento farà con li do reali; et domino Alexandro Triulzi, qual doveva andar in Franza con dito Lutrech, par esso illustrissimo Lutrech averli dito vadi in Franza che lui per adesso non pol andar.

Di Verona, dil obsequentissimo servitor Todaro Triulzi, di 11. Scrive zerca le zente d'arme, in risposta di nostre che debi avisar l'opinion sua. Risponde, voria venir a la Signoria et a bocha dirli il tutto, et questo poi sia zonto de li il provedador Griti. *Item*, prepara per far le fabriche bisogna in quella terra, licet li tempi siano cativi, etc.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, date in Verona, a dì 11. Zercha i daciai soliti a fitarsi avanti la guerra, però che al presente non è afitadi solum do che si scuodeno, videlicet quello. . . .

Di Bergamò, di sier Justinian Morexini e sier Vettor Michiel rectori, di 9. Come il prove-

(1) La carta 327* è bianca.